

Report n. 6 (6, sì, perché il 5, bellissimo, l'ha già postato la professoressa Martina Asero, ma senza numerarlo...)

Gane e Catto

Gane e Catto? proprio così: Gane e Catto...

I due cuccioli di questa storia sono compagni di Classe.

Il primo è bruno, dai capelli corvini, ciuffo "giniuso" sulla fronte, espressione ombrosa e sorniona, di un'innocenza quasi mefistofelica. Ormai lo conosco e di prima mattina annuso l'aria che tira e quali mosse dovrò intercettare, a scanso di rischi peggiori. Solido e veloce come un trottolino (non sempre amoroso, però...), quando si presenta in classe con quello sguardo sfuggente e obliquo, inspiegabilmente cupo... beh, allora non c'è da aspettarsi niente di buono: ne combinerà di certo qualcuna delle sue! Del resto, questo aspirante Gianburrasca non fa alcun mistero di stufarsi della scuola. Leggere un buon libro? No, grazie, solo fumetti! Quando è nel "no", niente! non c'è verso, appoggia la testa sul banco, in balia di una noia tenebrosa, e se ne scuote solo per qualche marachella a costo zero. Devo ammettere che in questi ultimi tempi spunta bello colorito, persino affabile, e insiste con entusiasmo per farsi interrogare, come se le medaglie scolastiche, all'improvviso, valessero qualcosa per lui.

In apparenza, più che amicizie stringe alleanze, trama burle ai danni dei ragazzini che gli vanno poco o troppo a genio, e sabotaggi contro l'ordine costituito. Agli amici, però, ci tiene, eccome! e se non viene corrisposto o si sente tradito, è capace di desolate tristezze.

Il secondo, invece, a prima vista (e a primo udito...), appare come un bimbetto delizioso (e lo è!), proprio di un incantevole candore. All'inizio dell'anno mi chiedeva di interpretare le fiabe, e leggeva con tali aggraziate intonazioni ed una vocina sottile e armoniosa che chiunque l'ascoltasse si sarebbe sentito nel bosco in compagnia di Cappuccetto Rosso... Dico della sua voce perché accade di apprezzarla anche durante ore non di Musica, quando i professori, nel bel mezzo delle spiegazioni, si bloccano e chiedono bruscamente: "Ma si può sapere chi canta qua dentro?"

Ora, questi due compagnetti, così diversi fra loro, si attraggono proprio come cane e gatto. Uno a levante, uno a ponente? parte la calamita fatale e dopo due minuti, eccoli incollati. Si cercano, si stuzzicano di continuo e puntualmente dalle risa si finisce in piagnistei e proteste: "Mi ha gettato l'acqua addosso!", "mi aveva insultato!". "Mi ha detto così!" "Lui ha cominciato prima!"

Anche qui, giudicando a primo impatto, il "cane mordace" non potrebbe che essere il brunetto in odore di bullismo, mentre il "gattino in fuga sul cornicione" non può che identificarsi con "l'arma 'nnucenti" dalla vocina melodiosa e il catechismo nello zaino. Epperò... se un giorno vi capitasse di sostare in cortile quei dieci minuti delle nostre ricreazioni, vi accorgeteste facilmente che l'equazione non è così semplice. In assenza di attacchi premeditati da parte del cagnolino protervo, a innescare la provocazione ci pensa proprio l'immacolato micetto, che lo tallona da presso, gli bisbiglia qualcosa, lo esaspera. E incomincia la girandola di inseguimenti e scaramucce dal finale tragicomico. Dove finisce il cane e dove incomincia il gatto, allora? Gane e Catto, appunto! A pagare con una dura ramanzina di biasimo e persino con sanzioni disciplinari, è, di solito, Gianburrasca, detto "il castigato". Ma l'ultima volta... il castigato si avvicina al compagno. Chissà che gli avrà detto...fatto sta che parte una sberla sotto gli sguardi attoniti di insegnanti e alunni. La sonora manata è partita dal Catto e l'ha subita il Gane. Il quale ci rimane talmente esterrefatto (che fa pure rima con Catto...) da tornarsene, più che dolorante e sconfitto, incredulo e amareggiato per quella reazione sproporzionata.

Bisogna far qualcosa. Non possiamo accettare che l'amabile classetta, di ragazzine garbatissime e ragazzini sensibili e generosi, per qualche intemperanza e per qualche intolleranza si trasformi in una... classaccia! No, non possiamo permetterlo. Per tutti loro, che potrebbero riflettersi nello specchio deformante di un

giudizio senza appello, e identificarvisi. Bisogna agire, e in fretta. Chiedo al mio Collega di Arte, titolare dell'ora in corso, di concedermi i due protagonisti per qualche minuto Accordato.

Un bel discorso con argomentazioni accattivanti e persuasive? Stavolta, no.

"A te, sospensione, per lo schiaffo. A te, per la solita cocciutaggine, esclusione dalla gita di due giorni."

Gane e Catto, a testa china.

"A meno che..."

Catto e Gane, orecchie tese.

"... a meno che non vi riconciliate. Ma veramente!"

"Io posso chiedergli scusa – sbotta perentorio il Gane – ma non sarò mai suo amico."

"E tu?"

"Io non chiedo scusa..."

"Ma gli hai mollato uno schiaffo!"

"Mi dicono sempre che devo difendermi!"

"Chi te l'ha detto? Te lo insegnano al catechismo? o dove?"

Gane e Catto, irremovibili.

"Quello che vi chiedo non è una riconciliazione così, per finta, tanto per evitare le punizioni. Vi sto chiedendo di provarci davvero a perdonarvi e diventare amici, anche se succederà ancora di bisticciare... E non con una stretta di mano a distanza, ma con un abbraccio! Però, se a voi sta bene in questo modo..."

Mi alzo.

"Se quando sarò arrivato davanti alla porta della classe, resterete sulle vostre posizioni, subito in presidenza."

Mi avvio, senza molte speranze.

Faccio tre metri. Mi volto. Il tavolino e le sedie sono vuote...

E Gane e Catto ? in piedi, stretti stretti in un abbraccio. Vero? Verissimo!

E forse frignano pure un po'...

Mah, quando si dice la forza della persuasione...